

OSSERVAZIONI AL PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI "CAMPANIA"

I livelli di disoccupazione giovanile raggiunti in Campania (**tasso di disoccupazione al 40,1%** – secondo gli ultimi rilevamenti Istat –, che tocca punte del **48,2% tra i giovani di età compresa tra 15 e 24 anni**) impongono l'attivazione urgente di misure mirate, con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati (Istituzioni, Centri per l'Impiego, ApL, Scuole, Università, Organizzazioni Sindacali, Associazioni datoriali, Enti Bilaterali, Enti di formazione).

Per questi motivi la nostra Organizzazione accoglie con soddisfazione l'avvio del Programma Garanzia Giovani "Campania", anche se dobbiamo rilevare che, in questa prima fase, si limita in gran parte a recepire le indicazioni fornite dal Piano nazionale.

Esso, a nostro avviso, potrà realmente rappresentare un'opportunità per i giovani solo se tutte le forze in campo saranno capaci di condividere un lavoro di merito e di conoscenza approfondita del territorio. Oltre a doversi necessariamente coordinare con le altre iniziative "di eccellenza" già avviate in Campania (es. apprendistato, tirocini formativi, microcredito, etc.), per evitare la sovrapposizione degli interventi e, quindi, la dispersione di risorse pubbliche e soprattutto il disorientamento dei destinatari; così come con la Programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, in modo da rappresentare un tassello di una più articolata e strutturale programmazione delle politiche attive del lavoro.

Quest'ultima dovrà innanzitutto mirare a creare tutte quelle condizioni capaci di generare nuovo lavoro sul territorio e di stimolare l'incremento della produttività e dei consumi, attraverso il ricorso a strumenti di *governance* regionale quali: riduzione del costo del lavoro; esenzioni e/o agevolazioni di carattere fiscale per nuovi insediamenti produttivi e per le nuove assunzioni; semplificazione amministrativa.

Infine, per raggiungere i risultati prefissati crediamo non vadano smarriti due elementi fondamentali: una **tempistica certa** e la **progressività degli obiettivi**, per conseguire risposte concrete e tracciabili.

Nel dettaglio delle azioni da mettere in campo, riportiamo di seguito alcune proposte di merito:

- 1) **Screening della domanda di lavoro.** Il Programma, così come articolato tanto a livello nazionale che su scala regionale, offre un quadro chiaro del target dei potenziali destinatari, ma non fornisce indicazioni altrettanto precise in merito alle imprese che potrebbero essere interessate alle assunzioni. Ad oggi in Campania abbiamo una mera “percezione” – non una reale conoscenza – dei settori su cui puntare (ad es. Artigianato, Green e White jobs). Manca un’analisi compiuta dei fabbisogni e delle possibilità offerte dal territorio che consenta di orientare la formazione verso la domanda di mercato locale.

Basti analizzare i dati relativi ai cd. settori emergenti. I white jobs, in particolare, nel 2012 hanno occupato in Italia **2,5 milioni di lavoratori** e prodotto un valore aggiunto stimabile in **97 miliardi € (pari al 6,2% del PIL)**. Con un trend in crescita legato soprattutto all’aumento delle aspettative di vita, del numero di anziani ultra65enni e, con esso, delle persone non autosufficienti. Tant’è vero che i settori in espansione sono proprio quelli relativi alle attività di assistenza sociale e di cura alla persona (badanti).

Ma di questi lavoratori, solo il **25% è stato impiegato nel Mezzogiorno.**

Allo stesso modo, lo scorso anno il **28% delle start up** ha riguardato imprese “verdi” e si stima che nel 2014 il **51% delle aziende occuperà almeno un lavoratore con professionalità sviluppate nei settori della green economy.**

A tal fine riteniamo indispensabile avviare immediatamente un confronto con le Associazioni datoriali e le OO.SS. per individuare i soggetti che interagiscono fattivamente per rendere concreto questo modello di inserimento nel Mercato del Lavoro locale.

- 2) **Verifica dei risultati.** Appare evidente che occorre superare definitivamente la “prassi” – ormai consolidatasi nel tempo – di erogare finanziamenti pubblici ad enti e agenzie per la realizzazione di percorsi formativi senza collegarli ai risultati prodotti, primo fra tutti l’inserimento nel Mercato del Lavoro, limitandosi alla sola verifica del processo. Considerata l’attuale scarsità delle risorse, è necessario impegnare tutti i soggetti (intermediari pubblici e privati, enti di formazione, parti sociali, etc.) alla stipula di un “Patto di servizio” che preveda il riconoscimento di contributi esclusivamente a fronte di effettivi **processi di inserimento occupazionale di durata almeno semestrale.**

Anche ipotizzando incentivi differenziati per categorie di lavoratori, a seconda del diverso grado di occupabilità (riconoscendo contributi maggiori per il collocamento di soggetti “meno appetibili” per il Mercato).

Bisogna, in altre parole, operare un distinguo tra il premio collegato alla realizzazione del percorso formativo e quello legato all’inserimento lavorativo in senso stretto. Altrimenti si corre il rischio di destinare le risorse esclusivamente alle attività di formazione.

- 3) **Cabina di regia.** Istituire una Cabina di regia regionale composta dai rappresentanti di tutti i soggetti – istituzionali e sociali – a vario titolo coinvolti, che svolga le seguenti attività:
- coordinamento delle iniziative intraprese;
 - monitoraggio dei processi e dei risultati, con verifica costante della congruenza con i risultati attesi e consequenziale rimodulazione delle azioni con scarso impatto;
 - scambio di informazioni e buone prassi;
 - verifica dell’omogeneità delle azioni su tutto il territorio regionale.

- 4) **Coinvolgimento di Scuole e Università.** Occorre individuare centri di responsabilità diversificati a seconda del fabbisogno formativo dei destinatari: Istituti scolastici ed Atenei dovranno offrire un contributo di merito concreto, attraverso la presa in carico di tutti quei soggetti che presentano nel percorso di orientamento lacune che possono essere colmate mediante la **certificazione delle competenze**.

L'invito è ad andare oltre il mero rapporto "istituzionale" tra il mondo dell'istruzione, i giovani ed il Mercato del Lavoro, ipotizzando anche l'attivazione di percorsi certificati a **titolo gratuito per le competenze di base** (ad es. corsi di lingua straniera, percorsi di alfabetizzazione, etc.).

- 5) **Potenziamento dei CPI, dei COP e dei CFP.** In considerazione delle attività che saranno chiamati a svolgere gli operatori dei Centri per l'Impiego, dei Centri di Orientamento Professionale e dei Centri di Formazione Professionale, a nostro avviso bisogna prevedere un percorso di **riqualificazione del personale** imperniato intorno a:

- **capacità di orientamento, valutazione e controllo** delle diverse attività messe in campo, al fine di rappresentare il fulcro delle relazioni tra gli interlocutori del territorio impegnati a rendere efficiente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (ad es. scambio di informazioni costante tra scuole, Università, aziende, Sindacati, Agenzie per il Lavoro, enti di formazione, etc.);
- **mobilità sul territorio**, in modo da costruire rapporti diretti con le aziende locali mediante visite *in loco* finalizzate all'inserimento dei destinatari del Programma e, successivamente, monitorarne il percorso lavorativo;
- **incrementi di produttività connessi a premialità di risultato** (*placement* dei beneficiari degli interventi).

- 6) **Integrazione pubblico-privato.** Il percorso avviato richiede un reale processo di condivisione, a cominciare dai dati trasmessi dai Centri per l'Impiego alla Regione e dal rafforzamento del rapporto dei CPI con le Agenzie per il Lavoro, le Università e gli Enti Bilaterali, "utilizzando" la loro attività istituzionale. Le ApL, infatti, possono garantire il collegamento con le aziende loro clienti ed intercettare la domanda dei giovani inseriti nelle banche dati; gli Atenei intercettano una fetta molto ampia dei potenziali beneficiari del Programma; gli Enti Bilaterali possono fornire notizie utili in merito alla domanda di lavoro espressa dal territorio.

Affinché tali informazioni siano efficacemente finalizzate agli obiettivi enunciati, non possono limitarsi alle notizie anagrafiche, ma devono offrire il dettaglio dei profili presi in carico cui bisogna dare una risposta in termini formativi e/o occupazionali.

A tal fine – e nel rispetto della normativa sulla *privacy* – crediamo che anche le forze sociali debbano svolgere un ruolo attivo, attesa la loro responsabilità nelle attività di collocamento riconosciuta dalle leggi vigenti in materia di lavoro.

- 7) **Collegamento politiche attive e passive.** La Regione Campania deve fornire un segnale chiaro di discontinuità se vogliamo dare ulteriore concretezza ai comportamenti virtuosi che hanno caratterizzato gli ultimi anni di gestione condivisa delle politiche passive del lavoro. E' necessario coinvolgere gli enti di formazione in una grande azione di responsabilizzazione, anche mediante iniziative-pilota che prevedano **percentuali di placement per tutti i percorsi formativi avviati**, per non rischiare di risolvere la Garanzia Giovani "Campania" nella mera strutturazione di profili professionali non collocabili nel MdL locale e in una erogazione di risorse che non si traduce in una effettiva ricaduta per il nostro territorio dal punto di vista della crescita occupazionale ed economica.

Come pure diventa fondamentale legare qualsivoglia misura di sostegno al reddito a percorsi di qualificazione professionale.

Una sfida che la Giunta Caldoro non può certamente non cogliere. Pena la perdita di credibilità istituzionale fin qui riconosciuta.

8) **Sostegno all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego.** Considerate le caratteristiche della domanda di lavoro locale, riteniamo che Garanzia Giovani "Campania" rappresenti un'occasione utile per favorire anche la nascita di nuove imprese, in particolare in quei settori dove è palese la domanda di lavoro inevasa (turistico, agroalimentare, artigianato, cura alla persona, green economy), in raccordo con le iniziative già intraprese in regione (es. Microcredito, Piano d'Azione e Coesione, etc.).

9) **Comunicazione.** Gran parte dei giovani inattivi destinatari del presente Programma non è spesso tracciabile dai servizi territoriali, oggi non dotati di strumenti adeguati per intercettare la loro offerta.

Per tale motivo riteniamo indispensabile avviare con tutti i soggetti competenti un **piano di comunicazione capillare**, finalizzato a:

- presentare il Programma alla collettività ed alle imprese, illustrando nel dettaglio i servizi offerti, i destinatari e le modalità di accesso;
- divulgare le notizie relative ai soggetti abilitati, alla dislocazione sul territorio dei centri accreditati ed ai tempi di erogazione dei servizi;
- diffondere notizie relative ai servizi attivi in Campania, quali sportelli informativi e di orientamento al lavoro delle OO.SS., le Associazioni Donne e Giovani, gli sportelli dedicati alle persone affette da disabilità, etc.